

Asma Gherib

La dimora delle quindici prostrazioni

Introduzione di
Iman Mansub Bassiri



Tutti i diritti riservati

© 2013, Nuova Ipsa Editore, Palermo
www.nuovaipsa.it • e-mail: info@nuovaipsa.it

ISBN 978-88-7676-497-4

Finito di stampare nel mese di marzo 2013
Seristampa - Palermo

Introduzione

La tradizione letteraria orientale riconosce il termine *maqamat* con svariate accezioni.

Tale termine trova particolare testimonianza nel campo musicale, letterario e mistico; ossia tre discipline correlate una all'altra grazie all'aspetto unificatore della mistica, basata principalmente sul pluralismo e sulla tolleranza. Per la traduzione della parola *maqam* (al plurale *maqamat*), si possono fornire varie considerazioni: innanzitutto il *maqam* equivale a termini come "dimora", "luogo", "posto", "posizione" e "sito", o meglio "dove si sta in piedi".

Le *maqamat* nella musica mediorientale sono le scale modali, formate da sette note e suddivise in 24 intervalli di 1/4 di tono ciascuno, dando così la possibilità di utilizzare distanze tra le note, oltre che di un semitono anche di 1/4 e 3/4. Questa divisione sottile rende la musica maqamica più derelitta e nostalgica e, secondo una interpretazione mistica diffusamente accettata, si produce una musica che narra la storia del distacco, ovvero la separazione dall'origine, e ci fa provare una nostalgia addolcita dalla speranza del congiungimento, come asserisce il poeta persiano, Mawlānā Jalāl al-Dīn Rūmī:

Ascolta il ney, com'esso narra la sua storia,
com'esso triste lamenta la separazione:
da quando mi strapparono dal canneto,
ha fatto piangere uomini e donne il mio dolce suono!
Un cuore voglio, un cuore dilaniato dal distacco dall'Amico,

che possa spiegargli la passione del desiderio d'Amore;
perché chiunque rimanga lungi dall'Origine sua,
sempre ricerca il tempo in cui vi era unito.

Nella concezione letteraria, invece, per *maqamat* s'intende particolarmente una sorta di prosa artistica e ritmica, talora rimata e adornata tramite i versi che seguono lo stesso tema della parte prosaica. Le *maqamat* come prosimetri artificiosi manifestano il connubio tra la prosa e la poesia, lo spirito e l'anima, la materia e la forma. Tali componimenti sono riempiti da domande e risposte, eziologie fantastiche e descrizioni minuziose, espresse con l'estimabile leggiadria stilistica e l'eleganza formale. È assai interessante che sulle *maqamat* stesse si basi una parte cospicua della prosa mistica dell'Islam, scritta specificamente in lingua persiana. Come si è accennato, la mistica, facendo ricorso ad altre discipline, rivela un aspetto eclettico e unificatore; nel caso delle *maqamat*, il prosimetro che aveva funzionalità meramente artistiche, entrando nell'area mistica, subisce un cambiamento tematico e stilistico. In effetti, il sufismo cambia l'eziologia fantastica della gioconda prosa realistica con una fenomenologia arcana e spirituale che capovolge i fondamenti su cui si era basata la visione cosmologica del tempo. Così il mundus imaginis (*'ālam al-khayāl al-munfa'īl*) non è più un mondo nominale e fittizio, bensì è l'origine e il principio del mundus naturalis. Dal punto di vista formale e stilistico, la mistica cambia l'artificialità dello stile maqamico precedente con la semplicità e con la chiarezza, concentrandosi principalmente sul lato contenutistico.

Quanto alla simbologia comparata fra la musica e la

mistica, le sette note della scala musicale si trasformano nei sette gradi della perfezione spirituale del viandante verso l'assoluto; un pellegrino che trascorre una lunga e faticosa strada verso l'Eterno e si trasforma dal nulla in Tutto e dal Tutto in Nulla e unificandosi con l'Assoluto diviene solamente una rivelazione della progressiva epifania sempiterna. L'*Attar*, uno dei pilastri della letteratura persiana, così descrive le sette valli delle *maqamat*:

La prima valle è la ricerca,
e subito dopo s'affaccia quella dell'amore.

La terza valle è la conoscenza,
e la quarta è quella dell'indipendenza.

La quinta valle è l'unità pura,
la sesta è quella dello stupore tremendo.

La settima, infine, è quella della povertà e dell'annientamento,
valle al di là della quale non si può oltrepassare.

Là, sarai attirato e perderai il cammino,
e una sola goccia ti sembrerà un oceano enorme.

Delineando brevemente questo panorama al riguardo delle *maqamat* e delle loro concezioni, possiamo entrare in merito all'opera poetica di Asma Gherib, *Maqam al-khamsah 'ashrah sağdah*. Il conciso canzoniere della poetessa contiene varie caratteristiche delle *maqamat*, dalla mistica alla musica. La composizione unisce la semplicità ad una misteriosità accompagnata dalla musica, peculiarità connaturale alla forma poetica in generale e, in particolare, derivata dalla melodia e dall'armonia d'ogni singolo verso, ma più importante di tutto è il lato esoterico e arcano di questa raccolta poetica.

I tópoi utilizzati nel divan della Gherib si riscontrano abbondantemente fra le opere della mistica islamica

in entrambe le sue lingue principali, cioè il persiano e l'arabo.

La dimora delle quindici prostrazioni dal punto di vista prosodico è un componimento moderno e i versi non seguono le regole della metrica quantitativa della letteratura classica arabofona. Probabilmente tra i vari temi presenti nella poesia della Gherib, il più interessante da trattare in questa breve introduzione è il dialogo surreale che emerge ampiamente nel corso del *divan*. Si tratta di domande, risposte, apostrofi e dialoghi esoterici che si svolgono fra i vari personaggi presenti nell'opera: ad esempio, tra la poetessa e il Signore, oppure il Veglio, o comunque un'altra esistenza suprema; personaggi sconosciuti e misteriosi che interloquiscono fra loro medesimi con un linguaggio pieno di riferimenti mistici e trascendentali.

Per quanto riguarda la retorica, il canzoniere è abbastanza denso, con similitudini, allusioni, metafore, ripetizioni e paronomasie facilmente rintracciabili; ma in questo quadro retorico la figura più rilevante è l'allegoria: una specie di tota allegoria che narra la storia dello sviluppo mentale e spirituale della poetessa, in un percorso immaginario e soprannaturale. Un percorso che invita il lettore a scoprire lo splendore di un reame ignoto, situato tra l'Oriente e l'Occidente, la luce e l'oscurità, la realtà e l'immaginazione, lo spirito e la materia.

Iman Mansub Bassiri

IL DIVANO DELLA DIMORA DELLE QUINDICI PROSTRAZIONI

LA DIMORA DELLA LUNA PIENA E DEL SOLE

Un volto come la luna piena,
esce dal tuo viso e ti dice:
“A volte una vita intera non basta
affinché l’Uomo conosca
la sua vera essenza e il suo vero volto”.

Un volto come il sole,
esce dal tuo viso e ti dice:

“Lascia che ti baci,
che sia tenero con te,
lascia che mi sciolga
per passione dentro di te”.

Tu, smarrita, lo guardi e gli chiedi:

“Chi sei?”

Egli risponde:

“Sono il tuo volto,
quello che hai passato tutta la vita a cercare”.

Lo guardi un’altra volta,
e nuovamente cominci a cercarlo
e quando lo trovi, lo vedi già tramutato
in una fiamma blu
che corona il tuo corpo
e in una candela verde
che illumina il tuo cuore.

مقام البدر والشمس

وجهٌ كالبدر يخرجُ من وجهك
يقول لك: "أحيانا لا تكفي الحياة بأسرها
كي يعرفَ المرءُ من هو
أو كيفَ يكونُ وجههُ الحقيقي؟"
وجهٌ كالشمس يخرجُ من وجهك
يقول لك: "دعيني أقبلكِ
دعيني أحنو عليكِ
دعيني أراقصكِ
دعيني أذوب فيكِ عشقا."
تنظرينَ إليه حائرةً وتقولين له:
"من أنتَ؟"
يجيبك: "أنا وجهك الذي قضيتِ
العمرَ كله تبحثين عنه."